

# STORIA ROMANA

## Scienze dei Beni culturali; Storia

---

Seconda lezione:

«Le origini della repubblica. Patrizi e plebei»

27-02-2024

[8] È Sesto Tarquinio, che da ospite divenuto nemico la notte scorsa con la violenza e con le armi ha colto qui un piacere esiziale per me, ma anche per lui, se voi siete uomini ». [9] Tutti uno dopo l'altro dànno la loro parola, e cercano di consolare l'afflitta riversando ogni colpa da lei costretta sull'autore del misfatto: solo l'anima può peccare, non il corpo, e la colpa manca dove sia mancata la volontà. [10] « A voi », rispose, « spetterà il giudicare qual pena a colui sia dovuta; quanto a me, se anche mi assolvo dal peccato, non mi sottraggo alla pena: nessuna donna in futuro vivrà disonorata seguendo l'esempio di Lucrezia ». [11] Si infisse nel cuore un coltello che teneva celato sotto la veste, e abbattutasi morente sulla ferita cadde al suolo. [12] Il marito e il padre levano alte grida.

[59, 1] Mentre quelli si abbandonano al dolore, Bruto, estratto dalla ferita di Lucrezia il coltello grondante sangue e tenendolo davanti a sé dice: « Per questo sangue, castissimo prima del regio oltraggio, giuro e invoco voi a testimoni, o dèi, che cacerò col ferro, col fuoco, e con qualunque altro mezzo mi sia possibile Lucio Tarquinio Superbo, insieme alla scellerata consorte e a tutta la discendenza dei figli, né sopporterò che costoro od alcun altro regni in Roma ».



si ritirarono sul monte Sacro, che si trova al di là del fiume Aniene, a tre miglia da Roma; [3] questa versione è più diffusa dell'altra, sostenuta da Pisone, secondo cui la secessione sarebbe avvenuta sull'Aventino<sup>1</sup>. [4] Qui, posto il campo senza comandanti né vallo né fossa, non prendendo altra cosa se non il necessario per il vitto, rimasero tranquilli alcuni giorni, senza recar molestia e senza essere molestati.

[5] Grande era lo sgomento in città, e gli animi di tutti erano sospesi per il reciproco timore. La plebe abbandonata dai suoi uomini temeva violenze da parte dei patrizi: i patrizi temevano la plebe rimasta in città, e non sapevano se desiderare che restasse o se n'andasse. [6] Fino a quando poi sarebbe rimasta tranquilla quella turba che aveva operato la secessione? Che cosa sarebbe avvenuto, se nel frattempo fosse sorta una guerra esterna? [7] Nessuna speranza davvero rimaneva se non nella concordia dei cittadini: questa doveva essere ristabilita in città a qualsiasi condizione. [8] Fu deciso dunque di mandare a trattare con la plebe Menenio Agrippa, uomo eloquente e caro al popolo, essendo di origine plebea. Questi introdotto nel campo si dice abbia fatto

semplicemente questo racconto, col primitivo e rozzo modo di parlare di quell'epoca<sup>2</sup>: [9] « Nel tempo in cui nell'uomo le membra non erano tutte in piena armonia, come ora, ma ogni membro aveva una sua facoltà di parlare e pensare, le altre parti del corpo, indignate che le loro cure, le loro fatiche e i loro servizi fornissero ogni cosa al ventre, mentre il ventre, standosene tranquillo nel mezzo, non faceva altro che godere dei piaceri a lui offerti, [10] fecero tra loro una congiura decidendo che le mani non portassero più il cibo alla bocca, la bocca non lo ricevesse, i denti non lo masticassero. Mentre con questa vendetta volevano piegare il ventre con la fame, esse stesse ad una ad una e il corpo intero furono ridotti ad un'estrema consunzione. [11] Di qui risultò evidente che anche l'ufficio del ventre non era inutile, e che era bensì nutrito, ma anche nutriva, restituendo per tutte le parti del corpo quel sangue, in virtù del quale viviamo ed abbiamo vigore, diviso ugualmente per le vene ed opportunamente trasformato dalla digestione del cibo ». [12] Con questo esempio, paragonando la sedizione interna del corpo all'ira della plebe contro i patrizi, riuscì a piegare gli animi.

# Le tappe della lotta patrizio-plebea

V SECOLO A.C.

- 494 Datazione tradizionale della secessione plebea sul Monte Sacro.
- 451-450 Decemvirato e leggi delle XII Tavole.
- 445 Plebiscito Canuleio che annulla il divieto di matrimonio tra patrizi e plebei.

# Le tappe della lotta patrizio-plebea

## IV SECOLO A.C.

- 367 Leggi *Liciniae Sextiae*: il consolato è aperto alla plebe.
- 366 Comincia la repubblica della *nobilitas* patrizio-plebea: primo console plebeo; istituzione della pretura urbana e dell'edilità curule.
- Metà secolo. Probabile definizione dell'ordinamento centuriato.
- 342 Plebiscito che vieta l'iterazione della magistratura per dieci anni; plebiscito che impone che uno dei due consoli sia plebeo.

# Le tappe della lotta patrizio-plebea

III SECOLO A.C.

- 300 *Lex Ogulnia* con cui è consentito ai plebei l'accesso ai collegi sacerdotali superiori di pontefici e àuguri.
- 287 *Lex Hortensia* che equipara i plebisciti alle leggi.